

Parole di carità

Anno VIII – Numero XXII – Giugno 2018

Ammiriamo il mondo in silenzio



“Venite a me, voi che siete stanchi e affaticati e io vi ristorerò.” (Mt, 11: 28). Fra qualche giorno finirà la scuola e, come tutti gli anni, chi di noi potrà, inizierà a partire per le vacanze o a intravedere un periodo più o meno lungo di riposo e di sospensione della routine quotidiana.

Il semplice pensare a una pausa, mi spinge a riflettere sul necessario dialogo fra azione e ascolto, fra camminare e sostare o, meglio, sull’unitarietà che il Vangelo attribuisce al fare e al contemplare.

La vita quotidiana di noi tutti, ovviamente anche di chi vive o lavora alla Casa della carità, è permeata dall’urgenza dell’operare. Ma la Bibbia ci parla spesso dell’importanza dell’ascolto, del sostare, del contemplare. Se pensiamo alla Parabola del Samaritano, il sacerdote e il levita non si fermano ad ascoltare chi è in difficoltà nel loro cammino, mentre chi si ferma, il Samaritano, scende da cavallo e dona il suo tempo e incontra Dio. E quando Gesù va a trovare Marta e Maria, la prima si affaccenda per seguire la casa, mentre la seconda sceglie di fermarsi e mettersi in ascolto, di sedersi ad ascoltare le parole del Maestro, mostrando quale sia il senso più profondo del vivere.

La lettura più semplice distinguerebbe tra agire e contemplare, invece il Vangelo mostra spesso quanto siano uniti. Maria sceglie ciò che vale davvero, l’ascolto, nonostante conosca il valore del fare. Non vivono separati operosità e contemplazione, ma si nutrono a vicenda, nella tua vita come in quella della Casa della carità, che pure non va mai in vacanza. E questo per me vuole dire, con l’avvicinarsi della pausa estiva, prima di tutto ridare senso ad alcuni luoghi che per noi sono emblematici e significativi, come la cappella, che è spazio per il silenzio, la meditazione e la preghiera.

Significa soprattutto investire di senso luoghi della Casa come il Centro di Ascolto, dove si mette in campo per gli ultimi degli ultimi tutta la nostra capacità di ascoltare, di guardare il volto dell’altro, di avere pazienza, di sentirsi emozionati, di condividere.

Per questo, accanto al fare, la Casa della carità ha bisogno di sostare. **Chi viene qui deve sapere che questo è uno spazio dove si fa anche silenzio, dove ci si ascolta, dove l’operosità è attraversata da tanti interrogativi. Qualche volta abbiamo qui persone che pur essendo piene di problemi, cantano e sono felici, altre che hanno una vita piena di cose da fare, eppure sono sempre insoddisfatte.**

E ancora, quando vedo passando in corridoio gente di religione diversa, che prega, capisco che ci sono ospiti che hanno dentro una loro dimensione interiore e spirituale fortissima, che hanno la libertà di vivere e interpretare in modo personale, non rituale.

Ma non voglio parlarti solo del grande bisogno di silenzio che avverto con l’avvicinarsi della stagione estiva, ma anche di ciò che questa stagione provoca negli “sprovvoduti” – così li chiamava il Cardinal Martini – che accogliamo alla Casa della carità.

Innanzitutto, in estate, per chi rimane qui a lavorare, il fare diventa più pesante; si è in pochi, ma **gli ospiti** della Casa sono tutti presenti, non si ferma il loro bisogno di cure e di attenzioni, di amore. E proprio loro, **che non possono andare in vacanza, in questo periodo vivono la solitudine in modo più forte, importante, dilaniante. È specialmente in questo periodo, che chi è solo avverte, tocca, riscopre la propria solitudine.** Penso agli anziani soli del quartiere, che insieme a noi ogni anno non vedono l'ora di festeggiare il Ferragosto. Penso ai bambini e ai ragazzi che vivono qui, che al massimo passano qualche giorno in gita, mentre i loro compagni di scuola passano tutte le vacanze fuori Milano. **Penso ai tanti ospiti – di uno per tutti, Pinuccio, ti ho raccontato la storia nella lettera che accompagna questo Parole di carità – che non potranno fare neanche un giorno di vacanza.** Non ti parlo di loro per suscitare in te pietà, ma anzi, perché **vorrei invitarti a godere delle tue vacanze, lunghe o brevi, vicine o lontane che siano, lasciando uno spazio per la contemplazione, per “rallegrarti ed esultare” come ci invita a fare Papa Francesco nella sua ultima esortazione apostolica a proposito della santità oggi.**

Vedi, nelle vacanze curiamo lo sguardo che ci fa gioire, soprattutto se abbiamo la fortuna di vedere il sole che sorge, il cielo pieno di stelle, se siamo in luoghi dove il richiamo alla bellezza è immediato. Spesso pensiamo che la bellezza sia una realtà staccata, estranea, invece è uno degli elementi fondamentali della vita e lo è anche di questa Casa. Tutti abbiamo bisogno di guardare, di contemplare, di riscoprire la bellezza e la poesia. I salmi sono continuamente una lode. Francesco d'Assisi ci ha donato il Cantico delle creature, questo grande regalo va custodito, perché non parla soltanto di un mondo popolato e operoso, ma è un invito a contemplare la bellezza, con un senso dell'appartenenza al mondo e di fratellanza con gli altri esseri viventi, con il sole e la luna, addirittura con la morte.

Come una vacanza, come un viaggio, il Cantico non è soltanto il guardare dall'esterno, ma un entrare nella contemplazione gioiosa del creato. Così andrebbe riletto, così come il Vangelo delle Beatitudini che viene commentato dal Papa in “Gaudete et exsultate”, l'esortazione cui mi riferivo sopra. Mi piacerebbe che entrambi i testi ti accompagnassero in queste vacanze.

Alla Casa della carità siamo spesso toccati da storie tragiche, che ci provocano sofferenza; ma grazie a queste si impara a riscoprire la bellezza autentica della quotidianità, del silenzio, dell'amicizia.

Quindi **l'augurio** che ti faccio è che l'estate sia un tempo dove ritornano i sentimenti, dove la cura abbia il suo spazio. **Che la vacanza non sia un'assenza o un distaccarsi, ma sia un riposare, nel senso di riscoprire alcuni sentimenti insieme alla mitezza, la sicurezza, l'amicizia.**

E ancora: ti auguro di poter rileggere la nostra storia di operosità, la tua stessa operosità, come una storia vicinanza, di prossimità, con uno sguardo d'amore sulle vicende umane che ci riguardano, che ci interpellano.

So che sei con noi in questo dialogo gioioso fra il correre e il sostare e ti chiedo di rimanerci accanto a noi, di essere con noi, con me, un dito che indica la bellezza di un tramonto, di un cielo stellato, dell'amicizia della quale potremo godere in questo periodo. Ti chiedo di non lasciare sole le persone care della Casa della carità; grazie a te potremo farcela.

Buona estate a te e ai tuoi cari!

don Virginio

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità. Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità

Direttore responsabile: don Virginio Colmegna

Coordinamento: Bianca Maria Rizzo

Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org

telefono: 02.25935.318

